

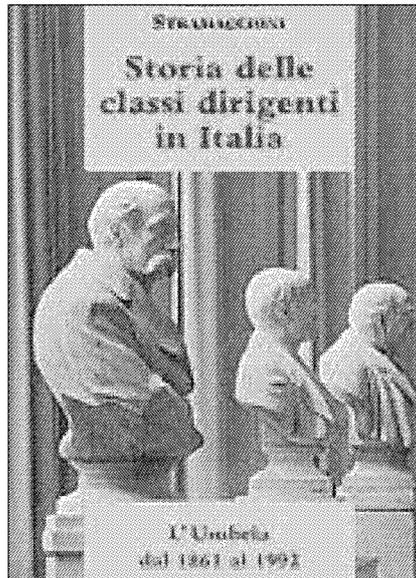


Da leggere *Venti storie che raccontano le personalità di spicco della regione a partire dall'Unità d'Italia sino alla fine della Prima Repubblica*

L'Umbria e la classe dirigente nel libro di Alberto Stramaccioni

di **Sabrina Busiri Vici**

► **PERUGIA** - Alberto Stramaccioni parte dall'Unità d'Italia e arriva alla fine della Prima Repubblica per ricostruire la storia dell'Umbria dal balcone privilegiato della classe dirigente. Non più, quindi, la nobile élite ottocentesca, ma classe dirigente come insieme di soggetti espressione di una società composita e complessa. Si sta parlando non solo di ceto politico ma economico, sociale, culturale, religioso e burocratico. E' tutto questo che analizza Stramaccioni nel suo libro "Storia delle classi dirigenti in Italia. L'Umbria dal 1861 al 1992", edito da Edimond. "Un lavoro da considerare come il coronamento di studi e ricerche condotti nell'arco di un ventennio" è l'esordio di Mario Tosti, presidente dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (Isuc) alla presentazione del libro che si è tenuta ieri a palazzo Gallenga alla presenza della governatrice Catuscia Marini, del pro rettore dell'Università per Stranieri, Giovanni Paciullo, e dello stesso autore. Stramaccioni, professore di Storia contemporanea alla Stranieri, nel tempo ha infatti portato avanti un lavoro scrupoloso e monumentale maturato negli archivi, nelle biblioteche, sfogliando riviste e giornali e analizzando documenti, ascoltando testimonianze e su questo ha costruito un testo di circa 800 pagine articolato in tre parti "secondo una scansione cronologica - si legge nelle premessa - che segna le diverse fasi della storia regio-



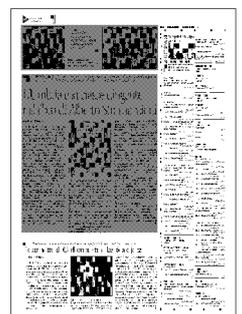
nale e nazionale e l'evoluzione delle classi dirigenti: 1861-1922, 1922-1948 e 1948-1992". "Sono venti storie in una" è lo slogan che lancia l'autore per sintetizzare un volume denso di racconti che attraversa ogni area della società, fornisce dati e offre un consistente apparato bibliografico con oltre trecento schede biografiche che riguardano proprio le maggiori personalità inserite in questo quadro. Dal volume di Stramaccioni emergono i profondi cambiamenti che hanno caratterizzato una classe dirigenziale umbra mossa, a volte, nel segno della continuità e dunque con forti opposizioni al cambiamento e altre, al contrario, pronta a cavalcare l'onda di grandi accadimenti nazionali. Il modello che prevale nel primo cin-

quantennio è comunque quello di un'organizzazione di tipo oligarchico. Quindi, dal secondo dopoguerra, si mette in luce una nuova classe dirigente "a due facce" la definisce Stramaccioni - espressione di una diachria politica, nazionale e locale, caratterizzata da una specie di ideologia regionalistica di tipo neoautarchico, fino alla sua deligitimazione agli inizi degli anni Novanta".

Per Tosti c'è un altro aspetto che si coglie da questo approfondito excursus, ed è il rapporto costante nel tempo tra massoneria e classe dirigente. "Un legame stretto che più di altri contraddistingue la nostra regione e - annuncia Tosti - sarà analizzato ancora nell'opera di tre volumi, in gestazione, sulla storia dell'Umbria dall'Unità a oggi finanziata dalla Regione e affidata all'Isuc".

Catuscia Marini ha poi tenuto a sottolineare il tema della formazione delle classi dirigenti con tutte le implicazioni da proiettare nell'attualità, soprattutto in questo periodo post elettorale. Da cogliere anche, per la presidente, la dinamica che scaturisce nella relazione tra classe dirigente e ricerca di un'unità regionale.

Al valore di fondo che transita nel volume arriva in conclusione Stramaccioni ed è "la necessità, da parte della classe dirigente, di acquisire la consapevolezza di contribuire al destino di una comunità". Consapevolezze evidenti e implicite, ma a volte così scontate da perderle di vista. ◀





*Tosti: "Il legame
tra massoneria
e posti di comando
è forte nel nostro
territorio"*

Presentazione Alberto
Stramaccioni con Catiuscia Marini,
Giovanni Paciullo e Mario Tosti

